

FRUTTA Le stime delle associazioni di categoria dopo le gelate di aprile e i temporali attuali

Ciliegie veronesi, danni per il 65% sul raccolto

Nella provincia scaligera si trova il 70% della coltivazione veneta in calo del 4,4% rispetto al 2019 per un totale di 1.350 ettari

Luca Fiorin

●● Ciliegie: quest'anno nel Veronese la produzione sarà molto limitata, per non usare aggettivi peggiori. Le gelate di aprile hanno infatti nettamente compromesso le colture di pianura e una parte rilevante di quelle collinari.

Coldiretti Verona, che ha eseguito nei giorni scorsi con i propri tecnici i rilievi insieme con Avepa, Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, prevede danni intorno al 65%, per un valore di oltre 16milioni di euro.

Il gelo dopo la Drosophila

La produzione scaligera, che vede 1.350 ettari ad essa dedicata, rappresenta oltre il 70% di quella totale veneta. **Coldiretti**, che chiede interventi urgenti a sostegno alle

imprese agricole, ricorda che i ciliegi veronesi sono da anni attaccati dalla *Drosophila suzukii*, il moscerino killer che ha causato ingenti danni. Lo scorso anno la federazione ha avviato un monitoraggio in 15 siti sulle colline veronesi. Correlata a questa iniziativa, la pubblicazione settimanale di un bollettino per i produttori. «La cerasicoltura veronese, oltre a garantire produzione di elevata qualità, contribuisce alla conservazione del territorio collinare e rappresenta un valore aggiunto per la vocazione turistica locale», ricorda Daniele Salvagno, presidente provinciale e regionale dell'associazione.

Nuovo maltempo «La raccolta delle ciliegie, partita nei giorni scorsi, quest'anno sarà decisamente limitata», rimarca Francesca Aldeghe-

“ Nel Veronese questo tipo di coltura è un valore aggiunto per il turismo

Daniele Salvagno
Presidente **Coldiretti** Veneto



Cerasicoltura Piante di ciliegio protette da un impianto antibirina

ri di Confagricoltura. «Nelle zone di pianura senza impianti antibirina le perdite vanno dal 90 al 100%, danni si sono manifestati, sino al 30%, anche in presenza di queste strutture, e ci sono state perdite rilevanti anche a media collina», afferma. Aldegheri teme, poi, che ci siano in questi giorni temporali e abbassamenti di temperatura tali da causare problemi, come è accaduto l'anno scorso in Val d'Alpone, dove è andato perso l'80% della produzione.

Aree di coltura in calo Secondo i dati dell'agenzia regionale Veneto Agricoltura, la superficie destinata a ciliegi è in calo e si attesta, in tutta la regione su 2.014 etta-

ri (dato 2020), -3,9% rispetto al 2019, che diventa -4,4% nel Veronese.

Rischi e potenzialità «I nostri frutticoltori sono preoccupati a causa di un meteo che non dà tregua», conferma Andrea Lavagnoli, presidente provinciale di Cia-Agricoltori italiani. «Dopo il freddo, incombe il rischio che, sulla produzione residua, si accaniscano le piogge. Incrociamo le dita, perché la spaccatura dei frutti porterebbe a renderli invendibili e sarebbe un peccato perché, con un clima favorevole, si potrebbe ottenere una qualità tale da avere un buon impatto sul mercato, superando la concorrenza spagnola», conclude.

